



Comica finale., di Fo ieri sera al Teatro Stabile

Fra cordiali risate e cordiali applausi ha avuto inizio ieri sera al Gobetti la quarta stagione del Teatro Stabile di Torino. Si rappresentava «Comica finale» di Fo. Dario Fo lo conosciamo ormai tutti. È stato uno dei tre autori e interpreti de «Il dito nell'occhio» e di «Sani da legare», poi ha fatto del cinema, di recente a Milano, ha recitato alcune sue brevi commedie: alto, dinoccolato, svagato, con un sorriso a denti in fuori, con la dizione volutamente precipitosa, il Fo ha il gusto e l'estro di un teatro fatto di battute paradossali e fulminanti, di freddure, di rapidi accenni mimici che risolvono una situazione.

Ora, per Torino, ha allestito in prima assoluta, un singolare spettacolo: quattro farse tratte da canovacci recitati nell'Ottocento dalla compagnia girovaga dei Rame (famiglia cospicua d'attori cui appartiene sua moglie Franca). Naturalmente li ha profondamente rielaborati — anzi, «reinventati» — imbottendoli di trovate e trovatine. Interessante esperimento anche se i risultati, a volte, appaiono discutibili. Riportare in scena quelle storie destinate a grossi pubblici d'altri tempi era già difficile: difficilissimo poi cercar di mantenerle fresche e balzanti con iniezioni di «vis comica» moderna. L'esperimento ci sembra meglio riuscito nella prima e soprattutto nell'ultima farsa, «I tre bravi» (un maniero, un pazzo ossessionato dagli spiriti, tre fanciulle che hanno bisogno d'esser maritate d'urgenza, tre gradassi afflosciati dalla paura) dove il Fo ha ottenuto, attraverso veloci annotazioni umoristiche, lo stile e il tono che sono propriamente suoi. Altrove la rozza ingenuità e la pesantezza della vecchia materia si fanno sentire con insistenza e la rielaborazione stenta ad equilibrarsi. In ogni caso, tanto «La Marcolfa» quanto «Un morto da vendere» soffrono di manifesta prolissità.

Nel suo complesso, lo spettacolo è pittoresco e divertente. Le grandi esplosioni d'ilarità non ci sono state. Il pubblico, comunque, ha riso e sorriso spesso. La regia (che è firmata, insieme, da Fo e da Gianfranco De Bosio) ha dato acceso colore e frenetica animazione alle farse. Impegnatissimi gli interpreti: Dario Fo in una serie di stralunate e spassose macchiette, Franca Rame (che oltre a essere bella

sa anche recitare bene), Antonio Cannas, Gina Sammarco, la graziosa Carla Parmegiani, Lucetta Prono, il Polacco, il De Toma, il Buttarelli, l'Esposito. Fantasiosi e gradevoli i costumi. Una lode particolare alle eccellenti musiche caricaturali di Fiorenzo Carpi. Del successo s'è detto: da stasera cominciano le repliche.

Vice